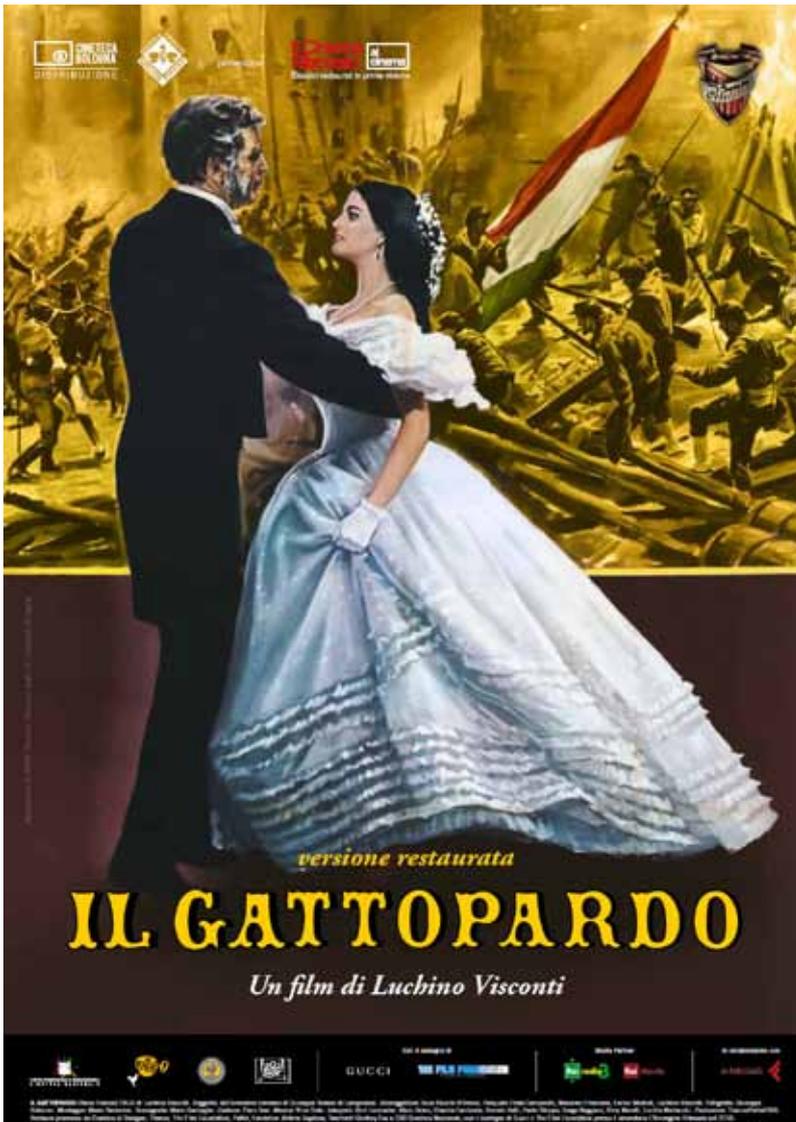


Scheda Didattica



SCHEDE FILM

(Italia-Francia/1963) di Luchino Visconti
Soggetto: dall'omonimo romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Sceneggiatura: Suso Cecchi d'Amico, Pasquale Festa Campanile, Massimo Franciosa, Enrico Medioli, Luchino Visconti. Fotografia: Giuseppe Rotunno. Montaggio: Mario Serandrei. Scenografia: Mario Garbuglia. Costumi: Piero Tosi. Musica: Nino Rota. Interpreti: Interpreti e personaggi: Burt Lancaster (Don Fabrizio, Principe di Salina), Alain Delon (Tancredi Falconeri), Claudia Cardinale (Angelica Sedara), Romolo Valli (padre Pirrone), Paolo Stoppa (don Calogero Sedara), Serge Reggiani (don Ciccio Tumeo), Rina Morelli (Maria Stella), Lucilla Morlacchi (Concetta), Leslie French (Chevalley), Pierre Clementi (Francesco Paolo). Produzione: Titanus/Pathé/SCG. Durata: 185'

Restauro promosso da Cineteca di Bologna, Titanus, The Film Foundation, Pathé, Fondation Jérôme Seydoux, Twentieth Century Fox e CSC-Cineteca Nazionale, con il sostegno di Gucci e The Film Foundation, realizzato presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata nel 2010.

Il Gattopardo è un'epica del tempo, e la sua lentezza, che culmina in un maestoso crescendo nella lunga sequenza del gran ballo, è governata dai ritmi di vita dell'aristocrazia fondiaria siciliana, con i suoi costumi e abitudini, la sua coltivazione dell'agio e della riflessione, i suoi viaggi stagionali. È un'epica della storia, in cui assistiamo con i nostri occhi alle trame del cambiamento: sui campi di battaglia, nelle vie e nei salotti dove i notabili si riuniscono per decidere chi muoverà i fili del potere. È anche il ritratto di un uomo, il Principe di Salina, interpretato da Burt Lancaster. [...] In definitiva, Il Gattopardo è un grande inno sinfonico alla Sicilia, al suo popolo, ai suoi profumi e al suo paesaggio, alla sua bellezza e alla sua violenza. Il film di Visconti è una delle più grandi esperienze visive della storia del cinema. (Martin Scorsese)



LAVORA SUL CONTESTO STORICO

- Il film è uscito nel 1963, tratto dal romanzo omonimo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, racconta gli anni difficili a cavallo dell'unificazione nazionale dal punto di vista dell'aristocrazia siciliana. Sguardo inusuale nel panorama cinematografico italiano.

Quali altri film conosci che trattano della situazione italiana in questo particolare periodo storico?

Metti a confronto lo sguardo di Martone nel film *Noi credevamo* e quello di Visconti.

- La storia d'amore che viene narrata sia nel film che nel romanzo è inserita in un contesto ben chiaro: si è giunti a un momento di transito in ambito storico politico e sociale. Cosa comporta questo per i personaggi? Quali sono i cambiamenti più significativi?

- La frase "perchè tutto rimanga com'è bisogna che tutto cambi" pronunciata da Tancredi è una delle più famose del film. Che cosa può significare? E che ruolo ha il Principe nel "cambiamento" in atto?

- Ci sono dei collegamenti tra la rappresentazione della nuova politica del film e la situazione attuale?

A proposito del romanzo Luchino Visconti sostiene che Tomasi di Lampedusa riesce a rendere quello che né Pirandello né Verga erano riusciti a fare, e cioè a descrivere il dramma risorgimentale italiano dal punto di vista siciliano. Cosa ha voluto dire?

Perché parla di dramma risorgimentale?

Visconti sostiene che la sua visione del Risorgimento, e che certamente non è quella di Don Fabrizio, sia mutuata dalle teorie di Gramsci, il quale vedrebbe l'unità d'Italia come "rivoluzione mancata o tradita". Rintraccia nel film i momenti e gli elementi di questa rivoluzione mancata. Approfondisci le motivazioni di tale interpretazione.

Visconti non mostra mai fatti storici del tempo della narrazione (ad eccezione della battaglia di Palermo). La storia è sempre presente ma mai mostrata. Perché secondo te Visconti rinuncia alla rappresentazione della storia attraverso i fatti?

LAVORA SUL TESTO FILMICO

Per la raffigurazione di eventi storici Visconti si serve di rappresentazioni convenzionali che mutua dalla pittura. Rintraccia gli spunti e le immagini di riferimento tratte dalla storia dell'arte.

Ci vollero trentasei giorni per girare la celebre sequenza del ballo. Centinaia di "ballerini", una lavanderia appositamente allestita per lavare i guanti di scena e migliaia di candele. Il tutto alla ricerca di un iperrealismo che ha reso famoso Visconti in tutto il mondo.

Tale ricerca nasce sia da un'esigenza manieristica ma contemporaneamente ha una forte valenza simbolica. Cosa rappresenta secondo te il ballo finale in quella situazione e perché il film finisce proprio con un ballo?

Metti in relazione il romanzo di Tomasi di Lampedusa e il film di Luchino Visconti. Quali sono i meccanismi narrativi che utilizza il regista per raccontare la storia d'amore tra Angelica e Tancredi? Attraverso quali immagini rende evidente l'attrazione tra i due personaggi?

Il principe di Salina sembra essere indissolubilmente legato alla sua terra di appartenenza. Come riesce il regista a rendere il rapporto tra i personaggi e lo spazio?





LAVORA SUI PERSONAGGI

Nel film ci sono alcuni personaggi chiave che mostrano, più di altri, la trasformazione della società di quegli anni. Rintraccia queste figure e definisci i ruoli che ciascuno ricopre nella nuova società.

- “Noi fummo i Gattopardi, i Leoni: chi ci sostituirà saranno gli sciacalletti, le iene; e tutti quanti, gattopardi, sciacalli e pecore, continueremo a crederci il sale della terra.” Cosa significano le parole del Principe di Salina?
- Il protagonista Principe di Salina ha un ruolo fondamentale nel raccontare gli eventi. Quale sembra essere l'idea che Don Fabrizio ha dell'unità d'Italia e perché secondo te? Che visione dell'unificazione nazionale esce dal film?

Qual è la rappresentazione delle figure maschili e femminili nel film?

Breve filmografia

Il Risorgimento e l'unità d'Italia

Piccolo mondo antico, Mario Soldati, 1941
Un garibaldino al convento, Vittorio De Sica, 1942
Il brigante di Tacca del Lupo, Pietro Germi, 1952
Viva l'Italia, Roberto Rossellini, 1960
All'onsanfan, Paolo e Vittorio Taviani, 1974
I Viceré, Roberto Faenza, 2007
Noi credevamo, Mario Martone, 2010